



all'inizio i ragazzi sono restii ad avvicinarsi, ma poi l'attività sportiva li coinvolge e li porta a pensare in modo diverso», dice.

La sua stessa esperienza lo testimonia. Nel 1997, a causa di un incidente stradale, Marchese ha subito una lesione del midollo spinale e, da allora, è in sedia a ruote. Non è mai stato un grande sportivo, ma poi ha iniziato a frequentare l'Associazione paraplegici, ha provato a fare sci di fondo e discesa, è andato in giro per le montagne in bici. E alla fine è arrivato il curling.

«L'avventura con il wheelchair curling è iniziata nel 1999 grazie ad Andrea Tabanelli, che purtroppo è mancato lo scorso ottobre», racconta. «Pian piano abbiamo coinvolto un gruppetto di persone ma, mai e poi mai, mi sarei aspettato di poter vivere un'esperienza paralimpica. Il curling mi ha dato delle belle soddisfazioni».

La Nazionale italiana di wheelchair



**In alto:** alcune persone disabili durante l'allenamento all'interno della palestra inclusiva aperta dalla società sportiva Disval

curling – di cui Marchese fa parte – ha partecipato a Torino 2006 chiudendo al settimo posto e a Vancouver 2010, dove è arrivata a un passo dai quarti di finale, non si è qualificata per Sochi 2014 ma ora si sta allenando per Pechino 2022 e poi Milano-Cortina 2026.

La Disval, tra l'altro, ha formato tre squadre di ragazzi che hanno partecipato al Campionato italiano di wheelchair curling. «Il messaggio è passato e anche ragazzi che prima non praticavano sport si sono avvicinati al curling, disciplina che non richiede grandi investimenti in ausili: basta superare la

barriera del freddo», afferma Marchese.

Il 2020 è stato un anno difficile per le palestre, chiuse per la maggior parte del tempo per rispettare le restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria. Ed è stato così anche per la Disval, aperta solo da maggio a ottobre.

«La chiusura è stata un problema per le persone disabili che hanno perso la possibilità non solo di allenarsi, ma anche di uscire di casa», conclude Marchese. «In tanti vengono in palestra per fare preparazione atletica, ma alcuni lo fanno per svago. Senza dimenticare che questo tempo trascorso in palestra può anche essere un sollevo per l'intera famiglia». Ma Marchese non si scoraggia e pensa al futuro: in cantiere c'è l'apertura di una nuova sede in centro città in collaborazione con la Regione Valle d'Aosta. ■